OSSERVATORIO REGIONALE POLITICHE SOCIALI - ORPS

osservazioni

AGENZIA REGIONALE SANITARIA

Pubblicazione n. 8 agosto 2014

L'attività dei Centri Anti Violenza (CAV) delle Marche nel 2013

Introduzione

1 - Natura, funzioni e attività dei CAV

2 - Chi sono le donne che si rivolgono ai CAV

3 - Le condizioni delle donne che si rivolgono ai CAV

4 - La violenza subita

5 - Da chi subiscono violenza

6 - Cosa temono le donne che si rivolgono ai CAV

7 - Cosa chiedono le donne che si rivolgono ai CAV

8 - Nodi critici e scenari

ORPS Osservatorio Regionale Politiche Sociali - *ARS Marche*
Via Gentile da Fabriano, 3 - Palazzo Rossini - 60125 Ancona
Tel. 0718064102 - http://orps.regione.marche.it

Introduzione

I Centri antiviolenza vengono promossi e sostenuti dalla Regione Marche tramite la legge 32 del 2008 e successive modifiche.

Tale normativa riconosce l'importanza di questi centri e delle loro attività attribuendo la promozione degli stessi da parte di Enti locali singoli o associati, singolarmente o in convenzione con soggetti quali associazioni di volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e cooperative sociali.

Questa normativa attribuisce rilevanza al fenomeno della violenza di genere riservando annualmente un momento dedicato alla discussione dell'argomento da parte di una seduta della Assemblea legislativa regionale, che prevede l'illustrazione del rapporto sul tema e l'analisi dello stato di applicazione della legge regionale (Art. 2 bis).

A tale proposito nell'ultima seduta del 3 dicembre 2013 è stato commentato il report sui dati dell'anno 2012, considerando quel momento come occasione di riflessione e di creazione di possibili sinergie tra i molti attori che operano attorno a questa drammatica e attuale vicenda, quale la violenza sulle donne.

All'interno di questo contesto è stato ricordato che questa tematica è un problema che permea le attuali notizie di cronaca, risulta una questione ancora da risolvere, e l'opinione pubblica è sensibilizzata sulla gravità della questione, che viene denominata anche come atto di femminicidio (il termine *femicide* in inglese veniva già adottato in Inghilterra nel 1801 per indicare l'uccisione di una donna).

In questa cornice, che mostra l'importanza attribuita al fenomeno e la necessità di tenerlo sotto osservazione, è stato redatto il terzo Report sui dati dell'anno 2013, che si pone in continuità con i precedenti Report degli anni 2010 e 2012, mantenendo la struttura di indice del 2012.

Il Report è stato realizzato in attesa del cambiamento che si avrà a partire dall'anno 2014 con la messa a regime del nuovo software WEB services e la relativa scheda di rilevazione, per la ricezione, la registrazione e l'analisi dei dati sui Centri antiviolenza.

Tale passaggio sta avvenendo in collaborazione tra l'assessorato Pari Opportunità, l'Osservatorio Regionale Politiche Sociali (ORPS) e il Servizio informatica della Regione Marche.

Hanno collaborato:

Agenzia Regionale Sanitaria (ARS)
Osservatorio Regionale Politiche Sociali:
Romina Simonetti
Claudio Bocchini
Paola Frammartino
Chiara Frattini
Patrizia Giulietti
Stefano Ricci
Giovanna Sani
Silvia Venerucci

Servizio Politiche sociali e sport
P.F. Pari opportunità, adozione e affidamento familiare

e i **Centri Anti Violenza (CAV)** di:

PROVINCIA DI ANCONA
- Ancona - Via Cialdini 24/A - Ass.ne Donne e Giustizia
Numero verde 800032810
Tel. 071 205376
E-mail: donne.giustizia@libero.it

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
- Ascoli Piceno - Consultorio Familiare (stanza 2)
- Via Marcello Federici
- S. Benedetto del Tronto - Consultorio Familiare
- V.le dello Sport, 14
Numero verde 800021314
Tel. 0736 358915
E-mail: centroantiviolenza.ap@alice.it

PROVINCIA DI FERMO
- Porto Sant'Elpidio – c/o Punto Accoglienza Territoriale di Villa Murri
- Sant'Elpidio a Mare - c/o PAT, Piazzale Marconi n.14
- Fermo - c/o ATS XIX, Piazzale Azzolino n.18
Numero verde 800215809
E-mail: percorsidonna@ontheroadonlus.it

PROVINCIA DI MACERATA
- Macerata - Piazza V. Veneto 14 (San Giovanni)
Tel. 0733 1990133
Centro S.O.S. donna
E-mail: sosdonna@provincia.mc.it
Profilo Facebook Centro antiviolenza Macerata

PROVINCIA DI PESARO URBINO
Pesaro - Via Diaz,10
Parla con noi
Tel. 0721 639014
E-mail: parlaconnoi@provincia.ps.it
www.eurogiovani.provincia.pu.it
www.laprovinciadelledonne.it

Natura, funzioni e attività dei CAV

I Centri Anti Violenza (CAV) nella Regione Marche sono attualmente cinque, uno per ogni Provincia; sono sedi che garantiscono informazione, ascolto, accoglienza, soccorso alle donne vittime di maltrattamento, di qualsiasi cittadinanza, tramite prestazioni a titolo gratuito, che si identificano principalmente in assistenza informativa e psicologica, assistenza/consulenza legale, interventi di supporto in rete e nell'emergenza, per fuoriuscire dal disagio e iniziative culturali e sociali di sensibilizzazione sul fenomeno in collaborazione con enti pubblici e privati. La loro attività consente di facilitare l'emersione di episodi di maltrattamento e violenza subita dalle donne, focalizzando l'attenzione su quei comportamenti di sopruso e prevaricazione che hanno effetti sulle vittime dirette ma anche sui loro figli, in una dimensione temporale che si riferisce al presente e alle conseguenze future. Per questo la valenza e l'attualità del fenomeno spinge a prendere iniziative di tutela nei confronti della donna, quali l'attivazione di: reti organizzative di tutela e supporto, numeri di pubblica utilità adeguatamente pubblicizzati, modalità di assistenza in casa di accoglienza, per percorsi di aiuto alla persona, o assistenza in casa di emergenza, di recente inaugurazione sul territorio regionale, per interventi immediati brevi e tempestivi.

Schede di ingresso 2013

Centro	v.a.	%
Prov. Ancona	147	33,5
Prov. Ascoli Piceno	40	9,1
Prov. Fermo	70	15,9
Prov. Macerata	72	16,4
Prov. Pesaro e Urbino	110	25,1
Totale	439	100

I "contatti" presso i CAV delle Marche nell'anno 2013, registrati dalle schede di ingresso, sono stati 439, cui corrispondono 389 schede informative, relative a donne per le quali è stato possibile acquisire maggiori informazioni. Il dato di "contatto" è in incremento rispetto all'anno precedente (307 casi) e le province più interessate a questo andamento sono state Fermo, che ha più che triplicato i contatti (22 nel 2012; 70 nel 2013), Macerata (46 nel 2012; 72 nel 2013), Pesaro Urbino (71 nel 2012; 110 nel 2013) ed Ancona (126 nel 2012; 147 nel 2013). Pertanto questo incremento di attività dei CAV potrebbe essere attribuito progressivamente alla maggiore visibilità di questi servizi sul territorio e nel caso di Pesaro Urbino anche alla concomitante apertura della casa emergenza per donne vittime di violenza.
A livello provinciale i dati risultano diversificati e questa variabilità può essere ricondotta a molteplici fattori che riguardano la quantità di popolazione che insiste su ciascun territorio provinciale, la differente rete organizzativa tra CAV e servizi sociosanitari, il diverso livello di conoscenza dei CAV sul territorio e infine la mutevole cognizione della propria condizione personale da parte delle donne vittime di violenza. Questa variabilità suggerisce un

confronto dei dati relativi al numero di contatti solo longitudinalmente negli anni, senza operare un raffronto tra province.
Pertanto i dati che, come scritto, presentano variabilità rispetto ai livelli provinciali verranno maggiormente analizzati tramite confronti percentuali, che tengono in considerazione il diverso "volume di attività" per provincia.

Chi sono le donne che si rivolgono ai CAV

Nell'82% dei casi è la donna ad avere il primo contatto con il CAV e questo dato si allinea con quello dell'anno precedente (80%) e mostra un picco nella provincia di AP (100%). In percentuali molto ridotte si rileva l'iniziativa da parte di "Famiglia/parenti" (4%), presente soprattutto in provincia di PU, e da parte di "Amici/conoscenti" (3%), presente in percentuale maggiore in provincia di MC.
In pochissimi casi, coloro che hanno avuto "altre" modalità di contatto: hanno utilizzato il "1522" (numero di pubblica utilità di rete nazionale per donne vittime di violenza di genere e stalking) o sono state segnalate da una "psicologa a scuola" o da "collaboratrice di un'associazione" o da una "consigliera comunale".

Chi ha avuto il primo contatto col Centro

Centro		Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
La donna stessa		113	40	57	58	93	**361**
	%	76,9	100,0	81,4	80,6	84,5	**82,2**
Famiglia/parenti		8	0	2	3	6	**19**
	%	5,4	0,0	2,9	4,2	5,5	**4,3**
Amici/conoscenti		3	0	3	4	5	**15**
	%	2,0	0,0	4,3	5,6	4,5	**3,4**
Partner		0	0	1	0	0	**1**
	%	0,0	0,0	1,4	0,0	0,0	**0,2**
Servizi sociali/ sanitari/consultorio		6	0	0	4	1	**11**
	%	4,1	0,0	0,0	5,6	0,9	**2,5**
Associazioni/Centri		4	0	3	1	0	**8**
	%	2,7	0,0	4,3	1,4	0,0	**1,8**
Forze dell'ordine		1	0	3	1	1	**6**
	%	0,7	0,0	4,3	1,4	0,9	**1,4**
Altro		2	0	1	0	2	**5**
	%	1,4	0,0	1,4	0,0	1,8	**1,1**
Non indicato		10	0	0	1	2	**13**
	%	6,8	0,0	0,0	1,4	1,8	**3,0**
Totale		147	40	70	72	110	**439**
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In riferimento a esperienze pregresse presso i CAV o case rifugio, da parte di coloro che hanno avuto contatto con i Centri o ospitalità nelle strutture, si rileva come, nella maggioranza dei casi, la donna, o chi per lei, ha avuto

il contatto con il CAV nel 2013 senza analoghe esperienze pregresse (97%). Tale circostanza viene confermata in tutte le province, con una minima variabilità. D'altra parte i 12 casi in cui le donne si sono dovute rivolgere ripetutamente ai CAV segnalano possibili situazioni a rischio di reiterazione dei fenomeni di violenza; anche gli altri 6 casi delle donne che si sono rivolte ai CAV con precedenti percorsi di accoglienza in case rifugio ribadiscono la difficoltà di promuovere percorsi di uscita definitiva dalla violenza.

Il "profilo" prevalente della donna vittima di violenza assume i seguenti tratti distintivi: donna di età compresa tra i 53 anni e 34 anni, coniugata (44%), italiana (75%) con figli (70%) soprattutto minorenni (47%). Tali caratteristiche prevalenti, con alcuni punti percentuali di differenza, confermano quelle dell'anno 2012 e di seguito vengono approfondite.

Riguardo l'età, la classe 1961-1970 risulta quella più interessata dalla presenza di donne vittime di violenza (28%) anche se 1971-1980 risulta anch'essa rilevante e tali fasce di età confermano quelle dell'anno precedente. La prevalenza della classe di età 1961-1970 viene confermata per tutte le province nell'intervallo PU (22%) e AP (35%).

Classi di Età

Centro		Prima 1941	1941 1950	1951 1960	1961 1970	1971 1980	1981 1990	Dopo 1990	Non ind.to	Totale
Prov. Ancona		1	5	17	35	32	14	10	33	147
	%	0,7	3,4	11,6	23,8	21,8	9,5	6,8	22,4	100,0
Prov. Ascoli Piceno		0	2	7	14	9	7	1	0	40
	%	0,0	5,0	17,5	35,0	22,5	17,5	2,5	0,0	100,0
Prov. Fermo		1	2	10	23	21	10	3	0	70
	%	1,4	2,9	14,3	32,9	30,0	14,3	4,3	0,0	100,0
Prov. Macerata		0	1	11	27	16	10	3	4	72
	%	0,0	1,4	15,3	37,5	22,2	13,9	4,2	5,6	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		1	1	9	24	22	9	1	43	110
	%	0,9	0,9	8,2	21,8	20,0	8,2	0,9	39,1	100,0
Totale		3	11	54	123	100	50	18	80	439
	%	0,7	2,5	12,3	28,0	22,8	11,4	4,1	18,2	100,0

Si conferma la prevalenza dello stato civile "coniugata" per le donne vittime di violenza, con una percentuale sul totale pari al 44%.

A livello di singole province tale caratteristica viene confermata in tutti i casi, ad eccezione di FM che mostra una percentuale più elevata di donne "nubili" (33%) rispetto alle coniugate (31%).

Da notare che si è di fronte a donne "coniugate" o "separate/divorziate" nel 67% dei casi e pertanto appare diffuso il fenomeno di violenza interna a dinamiche coniugali.

Le donne vittime di violenza che si rivolgono ai CAV sono di cittadinanza italiana nella maggioranza dei casi (75%), in particolar modo in provincia di AP (88%). Nel caso in cui la donna sia straniera prevale a livello regionale la nazionalità di Romania (15) e Marocco (13); tale situazione è confermata anche da MC, che risulta la provincia con più alta presenza di donne straniere sul totale provinciale (24 su 72).

Stato Civile

Centro		Nubile	Coniugata	Separata/ divorziata	Vedova	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		34	70	26	3	14	147
	%	23,1	47,6	17,7	2,0	9,5	100,0
Prov. Ascoli Piceno		5	25	8	1	1	40
	%	12,5	62,5	20,0	2,5	2,5	100,0
Prov. Fermo		23	22	21	4		70
	%	32,9	31,4	30,0	5,7	0,0	100,0
Prov. Macerata		11	34	23	2	2	72
	%	15,3	47,2	31,9	2,8	2,8	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		31	43	23		13	110
	%	28,2	39,1	20,9	0,0	11,8	100,0
Totale		104	194	101	10	30	439
	%	23,7	44,2	23,0	2,3	6,8	100,0

Si conferma l'alta percentuale di donne con figli (70%), situazione che si riscontra in tutte le province. Il dato provinciale rispetto a quello regionale si distribuisce in un range che va da FM (54%) a MC (85%).

Ha Figli?

Centro		Si	No	Totale
Prov. Ancona		106	41	147
	%	72,1	27,9	100,0
Prov. Ascoli Piceno		26	14	40
	%	65,0	35,0	100,0
Prov. Fermo		38	32	70
	%	54,3	45,7	100,0
Prov. Macerata		61	11	72
	%	84,7	15,3	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		74	36	110
	%	67,3	32,7	100,0
Totale		305	134	439
	%	69,5	30,5	100,0

Nel 33% dei casi si hanno figli maggiorenni e prevalgono situazioni di "un" figlio per donna (16%), in particolare nella provincia di FM (24%).

Nel 47% dei casi la donna ha figli minorenni e prevalgono situazioni di "un" figlio per donna (27%), in particolare nella provincia di MC (32%); infine è possibile osservare che in 46 casi si rilevano donne con figli sia maggiorenni che minorenni.

Anche i dati della rilevazione 2013 confermano quanto al dramma delle donne vittime di violenza si aggiunge quello dei loro figli, spesso vittime a loro volta, o comunque spettatori di episodi ripetuti di sofferenza che lasciano segni anche nelle loro vite, con rischi reali di conseguenze future, a loro volta, come maltrattati o maltrattanti.

In questa logica la rete dei servizi per le donne che subiscono violenza deve trovare connessioni sempre più significative con la rete della tutela minori.

Le condizioni delle donne che si rivolgono ai CAV

Definire un quadro descrittivo delle condizioni prevalenti delle vittime di abuso e violenza risulta importante ai fini di una più completa conoscenza del fenomeno. Pertanto si analizzano alcune dimensioni caratterizzanti della situazione di vita della donna tra cui: l'aspetto abitativo di convivenza, luogo degli episodi di violenza, titolo di studio, situazione occupazionale e reddituale, presenza di figli che hanno assistito/subito violenza, la donna vittima in gravidanza e la residenza abituale della donna rivolta ai CAV.

Nella maggioranza dei casi la situazione abitativa delle donne che si rivolgono ai CAV è caratterizzata dalla convivenza con marito o partner (41%). Il dato provinciale si distribuisce da un massimo di AP (55%) a un minimo di MC (35%). Solamente nel caso di MC prevalgono donne che vivono sole (43%).

Con chi vive abitualmente

Centro		Marito/ partner	Sola	Altri parenti	Altri non parenti	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		53	12	38	4	40	147
	%	36,1	8,2	25,9	2,7	27,2	100,0
Prov. Ascoli Piceno		22	15	1	2	0	40
	%	55,0	37,5	2,5	5,0	0,0	100,0
Prov. Fermo		30	26	14	0	0	70
	%	42,9	37,1	20,0	0,0	0,0	100,0
Prov. Macerata		25	31	10	2	4	72
	%	34,7	43,1	13,9	2,8	5,6	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		49	21	15	7	18	110
	%	44,5	19,1	13,6	6,4	16,4	100,0
Totale		179	105	78	15	62	439
	%	40,8	23,9	17,8	3,4	14,1	100,0

Il partner è ancora convivente

Centro		Si	No	Totale
Prov. Ancona		49	98	147
	%	33,3	66,7	100,0
Prov. Ascoli Piceno		25	15	40
	%	62,5	37,5	100
Prov. Fermo		24	46	70
	%	34,3	65,7	100,0
Prov. Macerata		22	50	72
	%	30,6	69,4	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		20	40	60
	%	33,3	66,7	100,0
Totale		140	249	389
	%	36,0	64,0	100,0

Il suddetto dato regionale appare grave se si considera che: proprio l'attuale partner, come sarà meglio illustrato in seguito, è quasi nella metà dei casi l'autore di violenza (49%); e al momento in cui la donna si rivolge al CAV, il partner risulta ancora convivente nel 36% dei casi.

In generale tuttavia nella maggioranza dei casi egli non è più convivente (64%) e tale circostanza viene confermata con lieve varia-

bilità su tutti i livelli provinciali ad eccezione di AP in cui si riscontrano una prevalenza di casi di attuale convivenza (63%).

Il dato sulla situazione abitativa della donna, che mostra il 41% di convivenze con marito o partner, si è ridotto rispetto al dato 2012 (48%); e il dato regionale delle attuali convivenze con il partner, al momento in cui ci si rivolge al CAV, risulta lievemente diminuito rispetto al 2012 (36% nel 2013;38% nel 2012).

I dati del 2013 indicano che il luogo dove è avvenuto l'episodio di violenza segnalata è prevalentemente l'"abitazione della vittima" (56%; 217 casi).

Se si osserva il dato provinciale si conferma come luogo privilegiato l'"abitazione della vittima" in oltre la metà dei casi in tutte le province, ad eccezione di AP dove prevale in modo significativo l'"abitazione dell'offensore" (73%). Mentre in misura inferiore si riscontrano episodi di violenza "per strada, in un vicolo", soprattutto ad AP (18%) e FM (14%).

Anche questa informazione evidenzia come il contesto abitativo, che dovrebbe essere luogo sicuro ed accogliente e nel caso di famiglie, luogo contenitivo di aiuto e relazione, si trasforma per le vittime in luogo di abuso e maltrattamento e la situazione si aggrava se si analizza la ripetitività del fenomeno.

Infatti se si osserva la frequenza dei comportamenti violenti, come sarà illustrato in seguito, essa in oltre la metà dei casi (67%) è più di "uno" e quindi risulta rilevante la ripetizione dell'atto violento in ambiente domestico e non.

Il livello di istruzione delle donne vittime di violenza nel 42% dei casi non viene indicato, tuttavia, tra chi lo indica, prevale il "Diploma di scuola superiore" in un caso su quattro, a seguire la Licenza media con il 18% e la "Laurea" presente in oltre il 10% dei casi.

Il dato ripropone le percentuali dell'anno precedente e mostra la presenza di molti livelli di istruzione, confermando l'ipotesi interpretativa, che una cultura più elevata favorisce maggiormente l'accesso alle informazioni, la conoscenza dei CAV e la più elevata capacità di iniziativa di reagire a situazioni di prevaricazione e sopruso.

Titolo di studio

Centro		Licenza elementare/ Nessun titolo	Licenza media	Diploma scuola superiore	Laurea	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		4	19	25	12	87	147
	%	2,7	12,9	17,0	8,2	59,2	100,0
Prov. Ascoli Piceno		0	11	24	5	0	40
	%	0,0	27,5	60,0	12,5	0,0	100,0
Prov. Fermo		1	26	34	8	1	70
	%	1,4	37,1	48,6	11,4	1,4	100,0
Prov. Macerata		2	20	23	17	10	72
	%	2,8	27,8	31,9	23,6	13,9	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		0	1	11	10	88	110
	%	0,0	0,9	10,0	9,1	80,0	100,0
Totale		7	77	117	52	186	439
	%	1,6	17,5	26,7	11,8	42,4	100,0

Il dato a livello provinciale mostra quanto segue: nonostante ci siano molti casi in cui il titolo di studio non è indicato (dall'80% di PU al 59% di AN), la "Licenza elementare/Nessun titolo" è compresa in un range tra AP/PU (nessun caso) e AN/MC (3%); la "Licenza media" mostra un superamento del dato regionale per AP FM e MC; il "Diploma di scuola superiore" in cui il dato regionale viene oltre che raddoppiato per AP (60%); ed infine i più alti casi di "Laurea" si riscontrano a MC (24%).

Riguardo l'occupazione prevale a livello regionale la stabilità dell'occupazione per la donna vittima di violenza (29%) o in secondo luogo il caso di "disoccupazione/in cerca di lavoro" (23%). A livello provinciale ci sono abbastanza casi non indicati per AN (27%) e PU (28%), tuttavia si osserva che: in AN e AP prevalgono condizioni di "disoccupazione/in cerca di lavoro"; a FM prevale la condizione di "occupazione stabile" e "disoccupazione/in cerca di lavoro"; a MC e PU prevale la situazione di stabilità dell'occupazione.

Condizione professionale

Centro		Occupata in maniera stabile	Occupata in maniera precaria	Disoccupata /In cerca di lavoro	Ritirata dal lavoro/ pensionata	Casalinga	Studentessa	Inabile al lavoro	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		33	22	34	11	3	5	0	39	147
	%	22,4	15,0	23,1	7,5	2,0	3,4	0,0	26,5	100,0
Prov. Ascoli Piceno		9	9	11	1	7	1	1	1	40
	%	22,5	22,5	27,5	2,5	17,5	2,5	2,5	2,5	100,0
Prov. Fermo		20	11	20	5	10	4	0	0	70
	%	28,6	15,7	28,6	7,1	14,3	5,7	0,0	0,0	100,0
Prov. Macerata		24	13	19	3	5	3	1	4	72
	%	33,3	18,1	26,4	4,2	6,9	4,2	1,4	5,6	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		39	10	18	4	5	3	0	31	110
	%	35,5	9,1	16,4	3,6	4,5	2,7	0,0	28,2	100,0
Totale		125	65	102	24	30	16	2	75	439
	%	28,5	14,8	23,2	5,5	6,8	3,6	0,5	17,1	100,0

Questa condizione di stabilità/precarietà per i casi detti è sicuramente un indicatore della possibile fragilità economica da parte della donna, che si trova a dover affrontare la denuncia dei fatti di violenza e la prospettiva di una imminente situazione economica da affrontare da sola, senza importanti supporti che potevano arrivare dal proprio partner (principale autore di violenza).

Nel caso in cui la donna, che ha segnalato il fatto, risulta lavoratrice o ex, rispetto alla sua condizione lavorativa si rileva che se la donna ha un'occupazione (38% dati non indicati), questa è in particolare "operaia/dedita al lavoro manuale" (21%, con valore massimo a MC) o "Impiegata/dedita al lavoro non manuale" (20%, con valore massimo a PU) o in misura inferiore "Dirigente, libera professionista, imprenditrice" (17%; con un picco a MC del 53%). Da notare alcune incongruenze nelle segnalazioni delle donne ai rispettivi CAV, in merito alla situazione occupazionale, probabilmente dovute alla difficoltà di catalogare univocamente tutte le risposte; tale difficoltà potrebbe essere causata anche dalla differente percezione poco oggettiva della condizione di precarietà che la donna riporta al CAV.

Se la donna rivolta ai CAV risulta studentessa in pochi casi si rilevano universitarie (8 casi) o diplomate di scuola superiore (7 casi), mentre in maggioranza si è registrato "altro o non indicato".

Se la denunciante è occupata, indicare il tipo di lavoro

Centro		Operaia / lavoro manuale	Impiegata / lavoro non manuale	Lavoro autonomo	Dirigente, lib. profess., imprenditrice	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		34	32	1	2	78	147
	%	23,1	21,8	0,7	1,4	53,1	100,0
Prov. Ascoli Piceno		4	6	3	0	27	40
	%	10,0	15,0	7,5	0,0	67,5	100,0
Prov. Fermo		12	16	1	24	17	70
	%	17,1	22,9	1,4	34,3	24,3	100,0
Prov. Macerata		24	6	4	38	0	72
	%	33,3	8,3	5,6	52,8	0,0	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		9	19	5	1	26	60
	%	15,0	31,7	8,3	1,7	43,3	100,0
Totale		83	79	14	65	148	389
	%	21,3	20,3	3,6	16,7	38,0	100,0

E' in possesso di reddito proprio

Centro		Si	No	Totale
Prov. Ancona		75	72	147
	%	51,0	49,0	100,0
Prov. Ascoli Piceno		18	22	40
	%	45,0	55,0	100,0
Prov. Fermo		38	32	70
	%	54,3	45,7	100,0
Prov. Macerata		37	35	72
	%	51,4	48,6	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		38	22	60
	%	63,3	36,7	100,0
Totale		206	183	389
	%	53,0	47,0	100,0

Rispetto alla presenza di reddito in oltre la metà dei casi la donna risulta autonoma economicamente (53%) e a livello provinciale il dato varia tra AP (45%) e PU (63%).

Tuttavia il reddito perlopiù risulta "appena sufficiente" (28%, soprattutto a PU) o in percentuale inferiore "insufficiente" (18%, soprattutto ad AP).

Pertanto il livello di sostentamento economico è medio-basso e sussiste sostanziale coincidenza, pari al 47%, tra la percentuale di chi dichiara di non avere reddito proprio e coloro che non indicano il livello di autosufficienza economica, con valori elevati ad AN (rispettivamente 49% 50%) e AP (rispettivamente 55% 50%).

In oltre il 40% dei casi i figli delle donne che si sono rivolte ai CAV hanno assistito alla violenza e il dato ha un lieve incremento rispetto a quello dell'anno precedente.

Le province con il valore più alto, che hanno mostrato in oltre la metà dei casi figli presenti alla violenza sono AP (60%) e MC (67%). Mentre la situazione è ancora più grave per i figli vittime di violenza, che si attestano all'8% a livello regionale e la provincia più interessata è MC (13%).

Il fenomeno della violenza in particolari situazioni come in caso di gravidanza della donna si è verificato nel 2% dei casi, lievemente in calo rispetto al 2012.

Se sì, indicare il grado di autosufficienza economica

Centro		Reddito largamente sufficiente	Reddito appena sufficiente	Reddito insufficiente	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		5	42	26	74	147
	%	3,4	28,6	17,7	50,3	100,0
Prov. Ascoli Piceno		5	5	10	20	40
	%	12,5	12,5	25,0	50,0	100,0
Prov. Fermo		8	23	8	31	70
	%	11,4	32,9	11,4	44,3	100,0
Prov. Macerata		3	18	16	35	72
	%	4,2	25,0	22,2	48,6	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		8	20	10	22	60
	%	13,3	33,3	16,7	36,7	100,0
Totale		29	108	70	182	389
	%	7,5	27,8	18,0	46,8	100,0

	Figli	che hanno assistito alla violenza			vittime della violenza		
Centro		Si	No	Totale	Si	No	Totale
Prov. Ancona		54	93	147	12	135	147
	%	36,7	63,3	100,0	8,2	91,8	100,0
Prov. Ascoli Piceno		24	16	40	2	38	40
	%	60,0	40,0	100,0	5,0	95,0	100,0
Prov. Fermo		30	40	70	4	66	70
	%	42,9	57,1	100,0	5,7	94,3	100,0
Prov. Macerata		48	24	72	9	63	72
	%	66,7	33,3	100,0	12,5	87,5	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		28	82	110	6	104	110
	%	25,5	74,5	100,0	5,5	94,5	100,0
Totale		184	255	439	33	406	439
	%	41,9	58,1	100,0	7,5	92,5	100,0

Ad eccezione di AP con nessun caso, gli eventi si sono distribuiti come segue: 4 ad AN, 2 a FM, MC e PU.

Questi ultimi dati confermano anche per questo anno situazioni critiche e preoccupanti che coinvolgono non solo la donna ma anche la dimensione dei figli nati o in procinto di nascere e che avvalorano l'urgenza di dover contrastare un fenomeno che porta con sé anche gravi conseguenze per il futuro delle nuove generazioni. A tale proposito l'indagine ISTAT della violenza sulle donne 2006 riprende la letteratura internazionale sulla violenza domestica, da cui si evince che i comportamenti violenti si trasmettono tra generazioni; ossia la violenza subita e di cui si è stati testimoni da piccoli incrementerebbe il rischio di ripetere il comportamento da adulti.

In tal senso è stata riscontrata anche una relazione tra l'essere testimoni o l'aver subito da bambini violenza e la vittimizzazione da adulti (La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia. Anno 2006, ISTAT). In merito alla residenza abituale della donna, si può affermare che essa coincide sostanzialmente con la provincia di riferimento del CAV; pertanto ciascun CAV appare perlopiù rispondere al proprio bacino di utenza provinciale, secondo la domanda espressa. Questo mostra la scarsa mobilità da altre province anche fuori regione verso i CAV delle Marche. Lo spostamento interno tra province della regione consente di osservare alcuni valori lievemente inferiori all'anno precedente ad eccezione del caso del CAV di Fermo che risulta interessato da una mobilità crescente delle risiedenti in provincia di AP (19%) e MC (7%). La mobilità riscontrata potrebbe essere ricondotta a permanenze temporanee in altra provincia o alla volontà della donna di evitare il rischio di essere "individuata" dall'autore dei maltrattamenti.

La violenza subita dalle donne che si rivolgono ai CAV

Questo capitolo tratta alcune dimensioni caratterizzanti la violenza e quindi analizza: la relativa tipologia, la ripetitività del maltrattamento, la condivisione del problema, la denuncia del fatto e le relative conseguenze di salute della donna. L'analisi del tipo di violenza consente di osservare la tipologia di vessazione subita dalla donna e la maggior gravità dovuta alla concomitanza di diverse tipologie di sopruso. Se si considerano i valori complessivi delle tipologie di violenza riconducibili alle motivazioni di primo contatto con i CAV, si osservano 913 casi di cui 340 per "violenza di tipo psicologico", 287 per "violenza di tipo fisico", 128 per "violenza di tipo economico", 100 per "stalking" e 58 per "violenza di tipo sessuale". Entrando nel dettaglio delle diverse specifiche riferite a ciascuna tipologia di violenza, si rileva quanto riportato sinteticamente nella tabella che segue: tra tutte le categorie emergono in particolare quella di tipo psicologico (40%) e fisico (36%) mentre sono presenti vicino al 10% violenza economica e stalking ed infine al 4% si attesta la violenza sessuale.

A livello provinciale tranne che ad AP prevale la violenza psicologica, con percentuali vicine al 40%, mentre nella provincia di AP risulta leggermente più elevata la violenza fisica (40%).

Osservando le caratteristiche specifiche delle diverse tipologie di violenza sul totale delle prese in carico (389) si rileva che:

- tra le modalità di violenza di tipo fisico: "Spinta, afferrata, strattonata, storto un braccio, tirato i capelli" (50%) risulta l'unica tipologia che raggiunge la metà dei casi analizzati ed è compresa tra AP (85%) e PU (42%);
- tra le modalità di violenza sessuale: "Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza" è la tipologia con percentuale maggiore (9%) ed è compresa tra AP (13%) e PU (3%);
- tra le modalità di violenza di tipo psicologico: "Insulti e denigrazioni" sono in percentuale i comportamenti vessatori più presenti sul totale dei casi (68%) e sono compresi tra AP (90%) e AN (61%);
- tra le modalità di violenza di tipo economico: "Privata dei mezzi di sussistenza" risulta la tipologia di prevaricazione più presente sul totale dei casi (18%) ed è compresa tra AP (38%) e PU (7%);
- tra le modalità di stalking: "Essere attesa per strada ed essere seguita" è il comportamento persecutorio più adottato sul totale dei casi (15%), compreso tra AP (28%) e PU (12%).

Se si confronta il numero di violenze subite (913) sul totale dei contatti (439), si osserva che per ogni donna sono state rilevate mediamente 2,07 tipologie di violenza; se poi lo stesso calcolo si ripete considerando il numero di

violenze specifiche subite (1949) sul totale delle prese in carico (389), si osserva che a ciascuna donna corrispondono 5,01 tipologie specifiche di violenza dichiarate (analogamente al 2012). Questi dati sottolineano la forte gravità delle situazioni, che arrivano ai CAV; ciascuna delle quali porta con sé una importante complessità caratterizzata mediamente da più di una tipologia di violenza subita (2,07) e da diverse "varietà" specifiche di violenze (5,01). Questo potrebbe significare che la segnalazione al CAV avviene magari in fasi postume di aggravamento della complessità del problema.

Se denuncia di aver subìto violenza, indicarne il tipo

Centro		Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Violenza fisica		194	159	105	136	99	693
	%	33,3	39,8	36,8	32,9	36,9	35,6
Violenza sessuale		26	10	14	23	10	83
	%	4,5	2,5	4,9	5,6	3,7	4,3
Violenza psicologica		231	154	114	158	112	769
	%	39,6	38,5	40,0	38,3	41,8	39,5
Violenza economica		58	44	20	59	23	204
	%	9,9	11,0	7,0	14,3	8,6	10,5
Stalking		74	33	32	37	24	200
	%	12,7	8,3	11,2	9,0	9,0	10,3
Totale		583	400	285	413	268	1949
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Se si analizza la ripetitività del maltrattamento: la frequenza degli atti violenti in oltre la metà dei casi (67%) è più di "uno" e quindi la ripetizione del comportamento violento è diffusa e fa constatare che il fenomeno non è puramente episodico, favorendo uno stato emotivo di persistente timore della donna nella dimensione della quotidianità.

Frequenza degli atti violenti

Centro		1	2	3	4	5	6	7	Totale
Prov. Ancona		37	38	12	11	4	6	39	147
	%	25,2	25,9	8,2	7,5	2,7	4,1	26,5	100,0
Prov. Ascoli Piceno		18	21	0	0	0	1	0	40
	%	45,0	52,5	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	100,0
Prov. Fermo		29	23	4	5	2	5	2	70
	%	41,4	32,9	5,7	7,1	2,9	7,1	2,9	100,0
Prov. Macerata		24	6	3	24	0	6	9	72
	%	33,3	8,3	4,2	33,3	0,0	8,3	12,5	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		21	7	4	11	2	3	12	60
	%	35,0	11,7	6,7	18,3	3,3	5,0	20,0	100,0
Totale		129	95	23	51	8	21	62	389
	%	33,2	24,4	5,9	13,1	2,1	5,4	15,9	100,0

Sul totale delle prese in carico il dato regionale vede una concentrazione di casi soprattutto in presenza di una frequenza di atti violenti pari a "uno" (33%) "due" (24%) e addirittura "sette" (16%). Queste frequenze a livello provinciale si verificano: "uno" o "due" episodi soprattutto ad AP (rispettivamente 45%; 53%), mentre "sette" episodi di violenza si sono verificati soprattutto ad AN (27%).

La condivisione del problema con altre persone si osserva nell'82% delle prese in carico. Nel caso in cui la donna sia riuscita a comunicare con altre persone rispetto al suo problema, queste sono state principalmente "persone di famiglia" (27% ossia 194 su 731) e questo mostra l'importanza del nucleo familiare quale contesto di maggiore vicinanza e relazione. In secondo luogo anche la rete amicale risulta presa in considerazione come legame utile alla confidenzialità sul fatto (22% ossia 160 su 731). In misura inferiore altre figure interessate sono: "operatore dei servizi sociosanitari" (12% ossia 90 su 731), "rappresentante delle forze dell'ordine" (17% ossia 125 su 731), "medico/psicologo/avvocato" (16% ossia 115 su 731). Rimangono meno sentiti: i "conoscenti" (3% ossia 21 su 731) e le "associazioni di donne/telefono rosa" (4% ossia 26 su 731). A livello provinciale le modalità di condivisione del problema si distribuiscono come segue:

Ha parlato di tali fatti con altri

Centro		Si	No	Totale
Prov. Ancona		114	33	147
	%	77,6	22,4	100,0
Prov. Ascoli Piceno		35	5	40
	%	87,5	12,5	100,0
Prov. Fermo		53	17	70
	%	75,7	24,3	100,0
Prov. Macerata		64	8	72
	%	88,9	11,1	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		51	9	60
	%	85,0	15,0	100,0
Totale		317	72	389
	%	81,5	18,5	100,0

nella provincia di AN e PU prevalgono le relazioni familiari (rispettivamente 33% e 29%); nella provincia di AP si riscontrano maggiori relazioni amicali (38%); nella provincia di FM e MC prevalgono le due tipologie dette (con medesima percentuale rispettivamente di 24% e 23%).

Se si calcola la media per donna delle figure a cui ci si è rivolti per comunicare la situazione di maltrattamento, si osserva che 2,3 figure per donna sono state coinvolte; questo mostra che superata la difficoltà iniziale di voler confidare una condizione così intimamente problematica, la condivisione avviene con più di una persona.

Tuttavia se si guarda il periodo trascorso dall'episodio di violenza al momento in cui si è comunicato il fatto, esso risulta il più lungo tra quelli esaminati, ossia "dopo più di un anno" (46%) e questo esprime la difficoltà di apertura alla propria situazione di disagio. A livello provinciale, nonostante ci siano molti casi non indicati in PU e meno in AN, il dato regionale ("dopo più di un anno") è compreso tra PU (32%) e AN (57%). Osservando le altre percentuali sui totali provinciali, le donne che hanno parlato "subito" dell'episodio sono soprattutto in provincia di MC (27%), quelle che lo hanno detto "dopo pochi giorni" o "dopo qualche mese" sono in particolare a FM (rispettivamente 9% e 26%), mentre è stato espresso il problema "dopo un anno" in percentuale più alta ad AP (33%). I casi di reazione al fatto di violenza compiuto attraverso "denuncia/querela/esposto" si rileva nel 32% dei

casi ed è un valore analogo a quello del 2012. A livello provinciale il dato va da un minimo di PU (25%) a un massimo di MC (43%).
Il fatto di violenza, nella maggioranza dei casi, ha causato ferite (31%; 120 casi) nonostante il valore elevato dei dati non indicati. A livello provinciale i valori vanno da un minimo di AP (15%) a un massimo di MC (42%). Non in tutti i casi in cui siano presenti situazioni di lesione personale ci si è rivolti al pronto soccorso (100 casi), e il picco si conferma ancora a MC (38%); nei casi in cui la donna si è rivolta al pronto soccorso non è detto che abbia ricevuto sempre il referto medico (92 casi).

Da chi subiscono violenza le donne che si rivolgono ai CAV

La figura di chi perseguita è nella maggioranza dei casi l'"attuale partner" (49%, con valore più alto ad AP), in linea con il dato del precedente anno (50%). Indubbiamente la figura del partner attuale o "ex" si può osservare nei tre quarti dei casi; mentre nel 10% della casistica viene indicata "una persona di famiglia", spesso individuata nella figura del "figlio" (12 casi su 39). Quanto illustrato consente di osservare le persone interne all'ambito familiare, che possono configurarsi come possibili maltrattanti e che segnalano la necessità di porre attenzione a quelle famiglie, apparentemente "nella norma", che in realtà nascondono problematiche profonde.
Fuori dal nucleo familiare soggetti perseguitanti si riscontrano tra "amici, conoscenti, colleghi, compagni/e di scuola" (10%), "persone estranee/sconosciute" (2%).

Da chi ha subìto i fatti sopra denunciati

Centro		Partner attuale	Ex-partner	Persona di famiglia	Persona amica, conoscente, collega di lavoro, compagno/a di scuola	Persona estranea/ sconosciuta	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		73	38	7	17	1	11	147
	%	49,7	25,9	4,8	11,6	0,7	7,5	100,0
Prov. Ascoli Piceno		25	5	5	2	3	0	40
	%	62,5	12,5	12,5	5,0	7,5	0,0	100,0
Prov. Fermo		27	20	11	12	0	0	70
	%	38,6	28,6	15,7	17,1	0,0	0,0	100,0
Prov. Macerata		34	19	10	5	2	2	72
	%	47,2	26,4	13,9	6,9	2,8	2,8	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		32	20	6	1	0	1	60
	%	53,3	33,3	10,0	1,7	0,0	1,7	100,0
Totale		191	102	39	37	6	14	389
	%	49,1	26,2	10,0	9,5	1,5	3,6	100,0

A livello provinciale internamente al nucleo familiare il maltrattante è il "partner attuale" in oltre la metà dei casi ad AP (63%) e PU (53%), esso risulta l'"ex partner" soprattutto a FM (29%) e PU (33%) mentre risulta una "persona di famiglia" in particolare a FM (16%), dove prevale la figura del "figlio" (5 casi).

Se l'autore della violenza è il partner (attuale o ex) le caratteristiche, che ne definiscono un "profilo" sintetico, sono le seguenti:

- persona nata tra gli anni 1961-1980 (52%), considerando però che il 26% supera i 54 anni di età;
- livello di studio prevalentemente riferito al "Diploma di scuola superiore" (20%), seguito dalla "Licenza media" (18%) e dalla "Laurea" (6%);
- cittadinanza in prevalenza italiana (71%); in caso di persona straniera la provenienza deriva soprattutto dal Marocco (12 casi)
- la situazione occupazionale si riferisce a una persona occupata stabilmente (37%), spesso come operaio o dedito ad un lavoro manuale (25%).

Questi tratti caratterizzanti confermano quelli dell'anno 2012, ad eccezione dell'istruzione.

Nel 2012 prevaleva la licenza media e se questo dato per il 2013 fosse confermato sarebbe una tendenza preoccupante, poiché si può ipotizzare che ad una istruzione maggiore corrisponda una minor propensione verso comportamenti moralmente deprecabili e violenti.

Classi di Età

Centro		Non indicata	Prima del 1941	1941 1950	1951 1960	1961 1970	1971 1980	1981 1990	Dopo il 1990	Totale
Prov. Ancona		28	1	10	16	29	20	6	1	111
	%	25,2	0,9	9,0	14,4	26,1	18,0	5,4	0,9	100,0
Prov. Ascoli Piceno		0	0	3	9	9	5	4	0	30
	%	0,0	0,0	10,0	30,0	30,0	16,7	13,3	0,0	100,0
Prov. Fermo		1	2	2	7	17	14	1	3	47
	%	2,1	4,3	4,3	14,9	36,2	29,8	2,1	6,4	100,0
Prov. Macerata		0	4	2	8	24	12	3	0	53
	%	0,0	7,5	3,8	15,1	45,3	22,6	5,7	0,0	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		15	0	4	7	14	9	2	1	52
	%	28,8	0,0	7,7	13,5	26,9	17,3	3,8	1,9	100,0
Totale		44	7	21	47	93	60	16	5	293
	%	15,0	2,4	7,2	16,0	31,7	20,5	5,5	1,7	100,0

Le caratteristiche che emergono consentono di osservare che la persona maltrattante spesso è adulta (i giovani con meno di 33 anni sono il 7%), con istruzione medio-bassa (nonostante metà dei casi non siano indicati, essi si concentrano su scuola media e scuola superiore), di origine italiana e supportata da un lavoro perlopiù stabile, di "operaio/lavoro manuale".

Entrando nel dettaglio dei dati per provincia emergono le seguenti peculiarità relative al partner (attuale o ex) autore di violenza:

- la persona supera i 54 anni di età soprattutto nella provincia di AP (40%), i più anziani (*over* 64 anni) risultano presenti soprattutto a MC (11%) e AP (10%) i più giovani (*under* 33 anni) si riscontrano sempre in

maggioranza ad AP (13%);

- riguardo il titolo di studio, nonostante il dato sia riscontrabile in pochi casi ad AN e PU, si osserva che i valori percentuali massimi per l'istruzione inferiore ("Licenza elementare/nessun titolo") sono a MC (8%), per la "Licenza media" a AP (43%) per il "Diploma di scuola superiore" ad AP (53%) e per la "Laurea" a MC (11%);
- la cittadinanza italiana supera quella straniera in tutte le province e il dato regionale (71%) è compreso tra il minimo di FM (56%; casi non indicati 27%) e il massimo di AP (95%). Nel caso di stranieri i valori sono molto bassi, tuttavia AN e MC hanno i dati più elevati (rispettivamente 14 casi AN; 16 casi MC) e alcuni dei principali paesi di origine sono: Marocco, Romania, Albania, Nigeria;
- la condizione professionale (casi non indicati: 28%; in particolare per AN 47%) si attesta a livello regionale su "occupazione stabile"; essa va da un minimo di AN (25%) ad un massimo di AP (63%); a seguire ci sono i casi di "disoccupazione/in cerca di lavoro" che si concentrano in un range compreso tra MC (19%) e PU (8%);
- rispetto alla tipologia di lavoro, essa in quasi la metà dei casi non viene indicata (47%), tuttavia il dato regionale più elevato si ha per "operaio/lavoro manuale" (25%) collocato in un range compreso tra AN (22%) e MC (29%); a seguire si riscontra l'"impiegato/lavoro non manuale" (13%) in un intervallo tra MC (10%) e AP (15%). Mentre il "lavoro autonomo" (11%) si distribuisce tra FM (6%) e AP (38%) e infine il "Dirigente, libero professionista, imprenditore" (5%) è assente ad AP e presente in valore massimo a MC (7%).

Cosa temono le donne che si rivolgono ai CAV

La maggioranza delle donne che si sono rivolte ai CAV teme nuovi episodi di violenza (77%), il dato per provincia è compreso tra il 67% di PU e il 90% di AP; questo timore segnala la necessità di una presa in carico urgente tempestiva per cercare di affrontare situazioni a rischio di reiterazione di comportamenti violenti.

Lo stato d'animo di timore viene avvalorato soprattutto se si analizza la frequenza degli atti violenti, che come rilevato in precedenza in oltre la metà dei casi (67%) è più di "uno".

Pertanto la diffusa reiterazione degli eventi di maltrattamento fa supporre alla donna che il fatto non sia episodico, a fondamento del suo timore per il ripetersi di comportamenti futuri.

Se si analizza la pericolosità degli atti subiti, che mettono a rischio l'incolumità personale della donna, si colgono aspetti che confermano la gravità delle situazioni.

Le donne che si sono rivolte ai CAV hanno temuto nella maggioranza dei casi per la propria vita (38%), nonostante ci siano molti dati non indicati (45%).

A livello provinciale si hanno dei picchi a MC (72%) e, come confermato dall'andamento dell'item in precedenza analizzato, ad AP (70%), con quasi un raddoppio del dato regionale.

Solo nella provincia di AN prevale la mancanza di timore per la propria sicurezza personale (29%).

		Teme nuovi episodi di violenza			Ha temuto che la sua vita fosse in pericolo				
Centro		Si	No	Totale	Si	No	Non sa/ non risponde	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		111	36	147	34	43	0	70	147
	%	75,5	24,5	100,0	23,1	29,3	0,0	47,6	100,0
Prov. Ascoli Piceno		36	4	40	28	3	2	7	40
	%	90,0	10,0	100,0	70,0	7,5	5,0	17,5	100,0
Prov. Fermo		58	12	70	16	4	2	48	70
	%	82,9	17,1	100,0	22,9	5,7	2,9	68,6	100,0
Prov. Macerata		55	17	72	52	5	3	12	72
	%	76,4	23,6	100,0	72,2	6,9	4,2	16,7	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		40	20	60	19	2	0	39	60
	%	66,7	33,3	100,0	31,7	3,3	0,0	65,0	100,0
Totale		300	89	389	149	57	7	176	389
	%	77,1	22,9	100,0	38,3	14,7	1,8	45,2	100,0

Cosa chiedono le donne che si rivolgono ai CAV

La modalità di primo contatto, a livello regionale, utilizzata dalle donne vittime di violenza in oltre la metà dei casi è stato il "colloquio telefonico" (62%; 271 su 439).

Questo dato di prevalenza viene superato dalla provincia di AN (83%) e PU (92%), mentre le altre province vedono un bilanciamento in favore del "colloquio diretto in sede" come primo contatto (AP 100%; FM 77%; MC 56%).

La fase relativa al colloquio di presa in carico rileva 389 casi con prevalenza di modalità avvenute tramite colloquio "in sede" (78%).

Le province di AP e PU non rilevano nessun colloquio telefonico ma unicamente prese in carico presso la sede CAV.

Pertanto, come è possibile osservare in particolare ad AN e PU, la donna vittima di violenza ha il primo accesso al CAV in prevalenza tramite colloquio telefonico, mentre predilige il successivo colloquio di presa in carico tramite modalità diretta in sede; mentre ad AP FM e MC prevale nelle due fasi il colloquio in sede CAV.

La distribuzione a livello regionale (totale pari a 1628) del dato relativo alle motivazioni per cui la donna si è rivolta al CAV, come riportato nella tabella seguente, mostra una prevalenza al di sopra del 10% di "Richiesta di informazioni" (10%, con percentuale più alta a FM), "Segnalazione di violenza di tipo fisico" (18%, con percentuale più alta a PU) e "Segnalazione di violenza di tipo psicologico" (21%, con picco a PU).

Dalla percentuale delle motivazioni totali (1628) sui 'contatti' si osserva che per ogni donna sono state segnalate 3,7 motivazioni e questo rileva la forte presenza di situazioni multiproblematiche portate all'attenzione dei CAV.

Le motivazioni quindi che hanno portato le donne vittime di violenza a contattare il CAV sono molteplici e concomitanti.

Motivi per cui si è rivolta al Centro

Centro		Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Violenza di tipo fisico		88	35	40	53	71	287
	%	20,8	9,9	17,3	15,3	26,0	17,6
Violenza di tipo sessuale		18	7	9	17	7	58
	%	4,3	2,0	3,9	4,9	2,6	3,6
Violenza di tipo psicologico		113	40	46	63	78	340
	%	26,7	11,3	19,9	18,2	28,6	20,9
Violenza di tipo economico		43	20	8	38	19	128
	%	10,2	5,6	3,5	11,0	7,0	7,9
Stalking		38	15	11	18	18	100
	%	9,0	4,2	4,8	5,2	6,6	6,1
Assistenza legale		9	30	7	10	0	56
	%	2,1	8,5	3,0	2,9	0,0	3,4
Aiuto economico		2	5	2	2	1	12
	%	0,5	1,4	0,9	0,6	0,4	0,7
Consulenza legale		31	37	22	29	12	131
	%	7,3	10,4	9,5	8,4	4,4	8,0
Consulenza psicologica		20	39	19	26	17	121
	%	4,7	11,0	8,2	7,5	6,2	7,4
Consigli e strategie		26	37	14	35	19	131
	%	6,1	10,4	6,1	10,1	7,0	8,0
Richiesta di informazioni		25	37	41	40	21	164
	%	5,9	10,4	17,7	11,6	7,7	10,1
Informazioni sanitarie		1	0	0	1	0	2
	%	0,2	0,0	0,0	0,3	0,0	0,1
Informazioni per interruzione di gravidanza		0	1	0	0	0	1
	%	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,1
Ricerca della casa		2	1	0	3	1	7
	%	0,5	0,3	0,0	0,9	0,4	0,4
Ricerca del lavoro		0	13	0	1	0	14
	%	0,0	3,7	0,0	0,3	0,0	0,9
Richiesta Ospitalità		2	0	0	7	3	12
	%	0,5	0,0	0,0	2,0	1,1	0,7
Sfogo		5	38	12	3	6	64
	%	1,2	10,7	5,2	0,9	2,2	3,9
Totale		423	355	231	346	273	1628
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Quelle che sono state dichiarate principalmente sul totale dei contatti (439) sono:

- "Segnalazione di aver subito violenze di tipo fisico" (65% ossia 287 su 439), che superano il dato regionale in provincia di AP (88%) e MC (74%)

- "Segnalazione di aver subito violenze di tipo psicologico" (77% ossia 340 su 439), che analogamente superano il dato regionale in provincia di AP (100%) e MC (88%).

Quelle mediamente presenti, sempre sul totale dei contatti, sono state: "Segnalazione di aver subito violenze di tipo economico" (29%, presenti soprattutto a MC), "Stalking" (23%, con il valore massimo ad AP), "Consulenza legale" (30%, con un picco ad AP), "Consulenza psicologica" (28%, con un picco sempre ad AP), "Consigli e strategie" (30%, con un picco sempre ad AP), "Richiesta di informazioni" (37%, con un picco sempre ad AP).

Al contrario non appaiono perlopiù le seguenti motivazioni riconducibili all'ambito della sanità:

- "Informazioni per interruzione di gravidanza" (1 caso)
- "Informazioni sanitarie" (2 casi).

Il fatto di violenza viene considerato in primis "reato" nella maggioranza dei casi (43%), e a seguire "qualcosa di sbagliato ma non un reato" (30%), nonostante il 26% di donne non indica o non risponde (con picco a PU 53%). Mentre a livello provinciale l'evento inteso: come "reato" è soprattutto ad AP (65%), come "qualcosa di sbagliato, ma non un reato", è in particolare a FM (50%) e come "un incidente, qualcosa che è accaduto" è in maggioranza sempre a FM (3 casi su 5). Queste risposte sembrano evidenziare la carenza di un'effettiva consapevolezza diffusa della gravità del fatto da parte delle donne che si sono rivolte ai CAV, anche se il dato rispetto al 2012 rileva un incremento di tre punti percentuali sulla valutazione del fatto come "reato"; pertanto la consapevolezza della gravità dell'accaduto appare lievemente migliorata nel tempo.

Come considera il fatto

Centro		Un reato	Qualcosa di sbagliato, ma non un reato	Un incidente, qualcosa che è accaduto	Non sa, non risponde	Non indicato	Totale
Prov. Ancona		54	49	0	2	42	147
	%	36,7	33,3	0,0	1,4	28,6	100,0
Prov. Ascoli Piceno		26	5	0	6	3	40
	%	65,0	12,5	0,0	15,0	7,5	100,0
Prov. Fermo		29	35	3	2	1	70
	%	41,4	50,0	4,3	2,9	1,4	100,0
Prov. Macerata		41	16	2	3	10	72
	%	56,9	22,2	2,8	4,2	13,9	100,0
Prov. Pesaro e Urbino		16	12	0	0	32	60
	%	26,7	20,0	0,0	0,0	53,3	100,0
Totale		166	117	5	13	88	389
	%	42,7	30,1	1,3	3,3	22,6	100,0

Le conseguenze delle violenze subite dalla donna possono essere molteplici e concomitanti. Quelle maggiormente riscontrate sul totale delle prese in carico (389) sono: "vive nella paura" (51% ossia 199 su 389), "vive in uno stato di ansia e/o impotenza" (49% ossia 191 su 389), "ha perso la sua autostima" (27% ossia 103 su 389); queste tre dimensioni a livello provinciale trovano il picco più alto calcolato sul totale dei casi ad AP (rispettivamente pari a 98%, 93%, 73%).

Dalla distribuzione generale (totale pari a 829) emerge, come in tabella seguente, che le dimensioni più interessate in conseguenza a comportamenti di violenza ineriscono l'insicurezza personale ("vive nella paura" (24%) o "vive in uno stato di ansia e/o impotenza" (23%)) e la consapevolezza di sé ("ha perso la sua autostima" (12%)). Ulteriori conseguenze attorno al 10% sul totale (829), sono: "soffre di disturbi del sonno e/o dell'alimentazione", e "soffre di depressione". Meno presenti risultano le seguenti conseguenze: "Ha difficoltà di concentrazione". "Ha difficoltà a gestire i figli", "E' in una situazione di isolamento familiare e sociale".
Se poi si analizza la media del numero di conseguenze per donna sul totale delle prese in carico (389) è possibile osservare che ogni donna ha dichiarato mediamente 2,1 conseguenze dovute alla violenza subita e questo segnala ulteriormente la gravità del fatto, che provoca effetti negativi nella dimensione psico-emotiva della donna, causa problematiche di salute, genera isolamento e difficoltà nelle azioni quotidiane e quindi comporta importanti risvolti e influenze postume dell'accaduto.

Oggi, in conseguenza delle violenze subìte

Centro		Prov. Ancona	Prov. Ascoli Piceno	Prov. Fermo	Prov. Macerata	Prov. Pesaro e Urbino	Totale
Vive nella paura		50	39	52	38	20	199
	%	35,5	19,6	27,5	18,2	22,0	24,0
Ha perso la sua autostima		11	29	31	20	12	103
	%	7,8	14,6	16,4	9,6	13,2	12,4
Vive in uno stato di ansia e /o impotenza		47	37	34	48	25	191
	%	33,3	18,6	18,0	23,0	27,5	23,0
Soffre di depressione		15	31	22	16	2	86
	%	10,6	15,6	11,6	7,7	2,2	10,4
Ha difficoltà di concentrazione		0	20	3	26	7	56
	%	0,0	10,1	1,6	12,4	7,7	6,8
Ha difficoltà a gestire i figli		4	8	19	11	6	48
	%	2,8	4,0	10,1	5,3	6,6	5,8
Soffre di disturbi del sonno e/o dell'alimentazione		9	27	11	32	8	87
	%	6,4	13,6	5,8	15,3	8,8	10,5
E' in una situazione di isolamento familiare e sociale		2	5	17	16	7	47
	%	1,4	2,5	9,0	7,7	7,7	5,7
Altro		3	3	0	2	4	12
	%	2,1	1,5	0,0	1,0	4,4	1,4
Totale		141	199	189	209	91	829
	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nodi critici e scenari

Le criticità che emergono dall'analisi dei dati segnalano in prima istanza che i CAV rilevano la punta di un iceberg e mostrano/denunciano la gravità del fenomeno, ma non ne riescono ancora a rilevare le effettive consistenza e diffusione. Rispetto ai dati dell'anno precedente, 2012, alcuni andamenti sono i seguenti:

- riguardo al livello di utenza registrata si è verificato un lieve incremento di attività da parte dei CAV. A fronte di un andamento in diminuzione delle schede di ingresso tra il 2010 e il 2012.
- Tra le motivazioni di primo contatto con il CAV, nel 2013 oltre ad alcune tipologie di violenza, che risultano il prevalente motivo di segnalazione, si confermano quelle registrate nel 2012 ("richiesta di informazioni", "consigli e strategie" "consulenza legale")
- I "profili" delle caratteristiche prevalenti della donna vittima e dell'uomo (partner o ex) autore di violenza (ad eccezione dell'istruzione) non subiscono variazioni dallo scorso anno
- Le tipologie di violenza mantengono nel biennio lo stesso ordine di prevalenza: violenza psicologica e a seguire in minor misura violenza fisica, violenza di tipo economico, stalking e infine violenza sessuale
- Rispetto alla dimensione familiare: si conferma il livello di presenza di maltrattanti in famiglia comprendenti "partner attuale", "ex partner" e "persona di famiglia" e si riduce la percentuale delle donne che risultano ancora conviventi con il partner
- Sulle maggiori conseguenze relative al fatto accaduto si confermano con lievi flessioni le categorie riscontrate per il 2012.

La rilevanza qualitativa, oltre che quantitativa, del fenomeno consente di riflettere su quanto scritto in precedenza, ossia che la questione al di là dei numeri mostra un fenomeno da contrastare in quanto lesivo della dignità umana e della integrità della persona.

Ad oggi si è riusciti solamente a rilevare l'epifenomeno in superficie di una situazione molto più complessa e nascosta che non riesce a venire ancora alla luce con spontaneità perché la denuncia delle donne viene frenata dalla forte difficoltà e reticenza a dichiarare il fatto o a considerarlo nella sua effettiva gravità. In tal senso la qualificante attività dei CAV viene confermata anche nei dati del 2013; il loro importante operato risulta utile per una maggior presa di coscienza del fenomeno e una messa in luce delle complesse problematiche che lo caratterizzano, auspicando un progressivo rafforzamento della rete organizzativa tenuta in collaborazione con i servizi, la magistratura e le forze dell'ordine.

A livello nazionale l'importante attualità di questo argomento si riscontra anche osservando la pubblicazione ISTAT sul Benessere equo e sostenibile (Rapporto BES 2013), che pur rifacendosi ai dati di indagine ISTAT sulla sicurezza delle donne del 2006, riserva comunque all'interno del proprio rapporto del 2013 (capitolo Sicurezza), una sezione riservata a questo tema; da cui si evince che il fenomeno ancora sommerso interessa trasversalmente tutto il territorio nazionale e si manifesta in particolare all'interno degli ambienti familiari.

A livello regionale, sul piano dell'informazione, il miglioramento del flusso informativo attraverso il nuovo software WEB service e relativa scheda di rilevazione, che stanno entrando progressivamente a regime, consentirà di migliorare la comunicazione dei dati che pervengono dai CAV; pertanto l'implementazione del sistema a rete permetterà di favorire il crescente coinvolgimento degli attori interessati, per individuare obiettivi di miglioramento e risposte sempre più efficaci e qualificate ai problemi posti dalle donne vittime di maltrattamenti e violenze.